

Relazione della Segreteria

Settimo Congresso Regionale Fai Cisl

Relatore: Andrea Zanin, Segretario Generale

«...MIGLIORARE IL MONDO DEL LAVORO, DA PROTAGONISTI!»

Benvenuti al Congresso della Fai Cisl del Veneto! A tutti voi qui presenti un caloroso grazie per la vostra partecipazione. In questo particolare momento non è cosa da poco e non è cosa scontata. Tanti colleghi e tanti amici non possono essere qui con noi perché bloccati a casa dal contagio o dalla quarantena.

La lista dei ringraziamenti è lunga. Il mio secondo grazie va ai tanti uomini e alle tante donne della nostra Fai che ci hanno preceduto: ciò che siamo, e che saremo in grado di realizzare, è anche frutto del lavoro, dell'impegno, della passione di tante persone che hanno contribuito a costruire e a rafforzare questa nostra bella Federazione Fai Veneto.

Cari amici e care amiche, tutti voi, delegati e delegate, vi ringrazio per il vostro impegno nel nostro lavoro di squadra. Un impegno che è sempre e costantemente finalizzato a sostenere i lavoratori nei luoghi di lavoro, anche qui, anche ora mentre svolgiamo i nostri lavori congressuali. Ringrazio, quindi, tutti coloro che hanno fatto il massimo (e qualche volta anche di più) per preparare al meglio il nostro settimo Congresso regionale.

Gli ultimi sinceri ringraziamenti, ma che sono anche saluti di benvenuto, al nostro Segretario Generale Fai Cisl Nazionale Onofrio Rota e al nostro Segretario Generale Cisl Veneto Gianfranco Refosco.

Sono tanti i ricordi, le emozioni, le preoccupazioni, ma anche le speranze che ci hanno accompagnato nell'anno appena trascorso. Nel 2021 infatti, come sapete,

abbiamo voluto cambiare il calendario congressuale per riuscire a vivere i congressi in presenza. E pur con tutte le limitazioni, grazie a scrupolosissime attenzioni, ce la stiamo facendo!

Per quanto ci riguarda, come Fai Cisl Veneto abbiamo intrapreso il percorso congressuale attraverso il confronto e l'ascolto di delegati e operatori per analizzare contesti e settori e per proporre possibili obiettivi e soluzioni, il tutto con lo scopo di stimolare la definizione e la condivisione di percorsi da intraprendere per orientare l'azione verso una "Rigenerazione", tanto urgente quanto profonda.

Nel mese di novembre 2021 abbiamo vissuto con grande impegno, anche se con tante difficoltà, le assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori. Sempre nel corso dello scorso novembre abbiamo celebrato tutti i Congressi delle Fai Cisl del Veneto. Con Fai Nazionale abbiamo deciso di fare i congressi territoriali in quel periodo per consentire alle nostre federazioni di potersi poi concentrare totalmente nella campagna di raccolta delle Disoccupazioni Agricole. Un'attività importantissima che è ancora in corso e che, con il grande e costante impegno di tutti, ci permetterà sicuramente di migliorare i già importanti risultati raggiunti in Veneto negli anni scorsi.

In ognuno dei Congressi territoriali delle Fai nei quali ho avuto il piacere anche di fare il Presidente, e dove abbiamo avuto sempre la presenza di Fai Nazionale (con Onofrio o con un segretario nazionale), ho sentito tanta attenzione, tanta partecipazione ed entusiasmo; ho avuto modo di ascoltare tanti interventi da cui traspariva chiaramente il desiderio di essere protagonisti. Ho ascoltato tante analisi e ho sentito proporre e discutere molte idee. Il quadro generale mi è sembrato estremamente coerente e in linea con l'obiettivo congressuale di *Rigenerare la Persona, il Lavoro, l'Ambiente*. Abbiamo discusso di temi sindacali importanti, ci siamo confrontati sulle tesi della Cisl e della Fai, e i contenuti di tutti i documenti finali di ogni congresso delle nostre Fai territoriali sono un vero e proprio programma di lavoro che ci coinvolge tutti. Complimenti ai Segretari Generali delle Fai eletti, alle segreterie, a tutti gli operatori e operatrici perché

assieme avete dimostrato grande maturità e capacità di elaborazione di progetti per il futuro.

Inevitabilmente i temi affrontati nel percorso contrattuale, a partire dai territori, non possono che riguardare la situazione economico-sociale configuratasi a causa della pandemia da Covid-19. I timori e le preoccupazioni dei mesi passati hanno influenzato ed influenzeranno il modo in cui vivremo il nostro futuro. Insieme a tante preoccupazioni sono nate però anche nuove speranze di cambiamento. Quello che abbiamo vissuto in ormai due anni di pandemia, dovrebbe aver reso tutti più consapevoli del valore della vita e del valore del lavoro. Tanti sono i lavoratori e le lavoratrici che hanno dimostrato grande coraggio e responsabilità nel lavorare anche quando tutti erano fermi e nel vaccinarsi e continuare a farlo poi per permettere al nostro Paese e a tutti di ripartire e di continuare a vivere e a produrre. Senza questo, e anche senza la chiara e netta posizione della Cisl su questo punto, probabilmente non saremo nemmeno qui oggi!

Noi non ci siamo mai tirati indietro e ci siamo sempre confrontati con tutti anche con chi la pensava e la pensa diversamente, perché solo con il confronto, con l'ascolto, siamo riusciti a mantenere unite le tante persone dalle sensibilità diverse che abbiamo incontrato tra i nostri iscritti e delegati. Ci siamo trovati a vivere le conseguenze di fenomeni per noi nuovi e tutt'ora dobbiamo confrontarci e gestire sempre nuove fasi legate al contagio con particolari e sempre diverse configurazioni di distanziamento sociale, isolamento, quarantene. Questo continuo mutamento delle condizioni e dei contesti ci sfianca e ci destabilizza, ma è anche segno che tutta la situazione è in evoluzione, un'evoluzione che piano piano ci porta a condizioni sempre migliori. Grazie alla ricerca scientifica abbiamo trovato le strade per fronteggiare e combattere questa pandemia ed è anche per questo che possiamo affermare senza incertezza che i vaccini, e quindi la medicina e la sanità pubblica, sono tra le più grandi conquiste delle nostre società occidentali. Conquiste che ci permettono ora di salvare un numero enorme di persone e di non bloccare completamente la nostra vita economica e sociale.

Conquiste però ben lontane da essere patrimonio di milioni di altre persone nel mondo, per cui la pandemia non è che un qualcosa che si aggiunge, rendendo più difficile e disperata, la quotidiana lotta per la sopravvivenza alle malattie e alla povertà.

Ora, di tutto questo deve rimanerci una consapevolezza che non va velocemente dimenticata. Ma di cosa? Che siamo esseri fragili che vivono in sistemi fragili; per affrontare meglio le difficoltà e cogliere le opportunità dobbiamo unire le forze. Ma non solo: non dobbiamo mai dimenticare che il lavoro è importante, fondamentale. È giusto anche ribadirlo: è grazie ai tanti lavoratori dei nostri settori dell'agroalimentare che il Paese ha sempre avuto servizi e prodotti di prima necessità per andare avanti nei primi e più terribili mesi della pandemia nel 2020.

Voi delegati e delegate proprio in quei mesi più duri, più incerti dal punto di vista sanitario e quindi lavorativo, avete dimostrato e state ancora dimostrando - perché le difficoltà non sono certo finite - grande maturità nel gestire insieme agli operatori e ai segretari situazioni difficili nelle aziende. E le difficoltà riguardano non solo gli aspetti sanitari/organizzativi/produttivi. Il mantenere vivo il rapporto con le persone, con i nostri iscritti, è stato, e in molti casi lo è ancor più oggi, molto complesso perché condizionato da tante nuove paure e tante nuove preoccupazioni individuali, familiari e collettive.

Siamo sempre stati e siamo ancora punto di riferimento per migliaia di persone e di famiglie perché non ci siamo mai tirati indietro nel rappresentare i bisogni e dare risposte, le migliori possibili, con tanta serietà, assumendoci la responsabilità di agire, decidere, prendere posizione. E lo abbiamo fatto per il bene comune, per la salute di tutti, per il paese, per la necessaria ripresa economica.

Va a ciascuno di voi perciò il riconoscimento di un grande merito: perché avete messo e mettete nel vostro ruolo di delegato, di operatore, di dirigente sindacale Fai Cisl passione e competenza per costruire relazioni, aprire confronti, stimolare idee, proporre soluzioni, il tutto per migliorare il mondo del lavoro. Perché noi della Cisl sappiamo

che fare Sindacato significa migliorare non solo l'azienda in cui siamo, ma l'intera società puntando ad obiettivi valoriali di convivenza, solidarietà ed inclusione sociale.

1. La Rigenerazione per una sostenibilità di lungo periodo

La modalità del fare sindacato in Fai è basata sulla concretezza nelle relazioni. Questo in primo luogo favorisce e consolida la partecipazione, risultando utile per i lavoratori e le lavoratrici che rappresentiamo, ma anche per le imprese in cui lavoriamo.

Oggi però tutto questo, anche alla luce di quanto è successo negli ultimi due anni, non basta. Siamo alle porte di una stagione nuova, il tempo della Rigenerazione. Un processo articolato e ampio che riguarda tutti, a cominciare dalle imprese a cui mi rivolgo in maniera diretta. Serve rigenerazione per mettere in campo una nuova responsabilità sociale d'impresa e tenere insieme in modo virtuoso crescita, competitività e inclusione sociale.

Ci siamo tutti resi conto ormai da tempo di come gli effetti delle crisi siano globali. La globalizzazione non ha solo effetti e valenze economiche, ma ha implicazioni enormi su tutti gli aspetti della vita sociale e individuale del pianeta. La velocità e l'universalità con la quale la pandemia ci ha colpito tutti come genere umano ci hanno dimostrato questo in maniera scioccante e inconfutabile. Di fronte a fenomeni e crisi globali ci servono strumenti globali per fronteggiare e per prevenire le crisi, strumenti che ancora non sono sufficientemente stati messi in campo. L'Europa ha svolto un ruolo importante per fronteggiare la crisi economica che è derivata dalla pandemia, ma occorre ancora rafforzare un sistema fiscale che riduca la concorrenza sleale tra paesi e realizzare una politica dell'immigrazione adeguata ai cambiamenti sociali e demografici che si realizzeranno nei prossimi anni.

Discutere per comprendere quello che è accaduto dal punto di vista sanitario ed economico è utile, e dobbiamo farlo, ma non è sufficiente. In altri termini è utile

concentrarsi sulle conseguenze economiche dalla pandemia ed in particolare sul lavoro, ma è insufficiente se nella discussione non includiamo gli enormi cambiamenti di tipo sociale. Dunque i temi dell'economia e dello sviluppo non possono e non devono essere separati da un discorso generale sulla sostenibilità sociale del futuro globale e quindi anche del nostro Paese.

In Italia è allora necessario assumere la sostenibilità sociale come obiettivo di lungo periodo, utilizzando bene non solo le risorse messe a disposizione dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ma sviluppando bene la partecipazione e la contrattazione come strumenti per raggiungere nei tavoli di confronto istituzionale un compromesso fra le diverse esigenze di utilizzo di queste risorse. Nel lungo periodo, solo l'affidabilità assicurata dal comportamento sostenibile (sociale, economico, ambientale) potrà proteggere non solo tutti gli interessati (i lavoratori, i cittadini), ma anche tutti gli interessi (delle aziende e dell'economia in generale). Naturalmente, se si accetta un'ottica di redistribuzione sostenibile di costi e di vantaggi economici, allora serve dotarsi di strumenti operativi e regolativi adeguati. Il principio non può che essere quello di una più equa distribuzione della ricchezza come motore per la crescita. Questo significa che non dobbiamo lasciare nessuno indietro e quindi che devono ritornare ad essere operative relazioni sindacali e istituzionali efficaci.

A livello regionale continueremo, allora, come Fai a chiedere alla politica confronti mirati per verificare la capacità di visione, progettazione e realizzazione di nuovi progetti basati sulla sostenibilità. Per noi tutto questo significa Rigenerazione, Persona, Ambiente.

A livello europeo, ciò si esplica, ad esempio, come ha fatto bene la Fai, nel richiedere l'applicazione di clausole sociali e ambientali universali, come condizioni essenziali per consentire le importazioni dei prodotti da altri paesi o ricevere aiuti economici pubblici. Su questo versante inoltre la Fai crede molto nello strumento dei CAE (Comitati Aziendali Europei) per promuovere interventi che pongano al centro le

questioni della giusta remunerazione del lavoro, della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, delle libertà sindacali e in generale della contrattazione in Europa.

2. Rigenerazione, Persona, Lavoro, Ambiente

Abbiamo deciso di non soffermarci troppo, nel corso di questa relazione, sull'approfondimento delle dinamiche dei nostri settori e soprattutto sulle dimensioni organizzative e sul bilancio delle attività svolte da Fai Cisl Veneto in questi ultimi anni perché sono state oggetto di elaborazione precisa e completa all'interno del Bilancio sociale che presenteremo subito dopo il mio intervento.

Passo quindi direttamente alla riflessione sul titolo del Congresso che come Fai ci siamo dati: Rigenerazione, Persona, Lavoro, Ambiente.

Si tratta di una sintesi concettuale dai significati per noi così profondi da configurarsi come un programma di lavoro che si innesta però all'interno di un percorso che stiamo già percorrendo.

Vediamo allora nel dettaglio ognuno dei tre termini, cercando di rispondere ad alcune semplici ma utili domande. Cosa significano? A cosa rimandano? Perché ci sono così utili?

Rigenerazione

Il termine rigenerazione nel suo significato più profondo e spirituale indica l'azione che offre alla persona (o alla società) una nuova vitalità e trasformazione interiore così importante da essere equiparabile ad una personale nuova nascita. Basta pensare anche ai suoi sinonimi per cogliere l'ampiezza e la profondità del termine: cambiamento, rinascita. La parola Rigenerazione ci rimanda, sia a livello individuale che sociale, ad una carica positiva che ci serve per recuperare forza, vigore, maggiore efficienza. In estrema sintesi, Rigenerazione è un concetto che porta con sé i segni ed il valore di

quanto abbiamo vissuto, ma soprattutto di ciò che di completamente nuovo ci attendiamo da noi stessi e dagli altri nel prossimo futuro.

Persona

Sotto il profilo giuridico, la centralità della persona negli ordinamenti legislativi è il fondamento e il fine della società, con il conseguente, esplicito, riconoscimento della dignità umana tra i principi fondamentali delle carte costituzionali di molti paesi.

Possiamo individuare, per quanto ci riguarda più da vicino, almeno tre fonti normative fondamentali che riconoscono questi principi:

- la Costituzione della Repubblica Italiana
- la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo dell'ONU
- la Costituzione dell'Unione Europea

In questi ordinamenti l'uomo è il fondamento e il fine della società, ma noi sappiamo bene che le sole norme giuridiche non possono realizzare concretamente e universalmente la dignità della persona umana, limitandosi infatti a riconoscerla e a tutelarla contro le violazioni normative. Sta poi agli uomini l'azione concreta, darle valore e rispetto in modo che il principio dichiarato si sviluppi e fiorisca nella quotidianità della vita sociale. È anche e soprattutto per questo che noi facciamo sindacato, perché la centralità della persona sia effettiva e diffusa anche nelle aziende e in ogni aspetto della vita economica e sociale.

Perché rigenerare attenzione alla persona?

Perché è la persona che fa la nostra associazione unica e particolare. Non è un caso che per la Cisl il concetto di persona sia forse il concetto più importante e fondativo del proprio sistema valoriale.

Ciò che caratterizza ogni persona sono i suoi pensieri, le sue emozioni, le sue inclinazioni, le sue predisposizioni, la capacità di accrescere il proprio bagaglio di

conoscenze fatto di emozioni, di idee, di progetti e ambizioni sempre in continua evoluzione, come lo è la vita. Rigenerare attenzione alla persona significa avere attenzione alla qualità delle relazioni tra di noi, con i nostri colleghi, con i nostri iscritti. Anche un piccolo gesto può essere determinante per la qualità della relazione. La domanda che facciamo o la risposta che diamo, come parliamo e come ascoltiamo fanno la differenza. Questo aspetto tanto semplice da enunciare quanto complesso da mettere in pratica, fa parte del modo di fare sindacato della Fai. Il rispetto della persona, il porla al centro dell'attenzione vogliamo che sia una modalità che si espanda sempre più nella vita e nelle relazioni, nell'impresa e in tutta la società, in un vero e proprio processo rigenerativo.

Lavoro

Cos'è il lavoro per noi della Fai Cisl? Di certo non è soltanto un modo attraverso il quale sostentarsi, ma è, più in generale, anche uno strumento per mettere a frutto tanto le capacità personali quanto la realizzazione del benessere e degli obiettivi della collettività. Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto della persona, della sua dignità e al servizio del bene comune. Intendere il lavoro in quest'ottica ci permette di considerare il lavoro in maniera più complessa, completa e importante rispetto a una visione del lavoro come semplice "forza lavoro", ossia come uno dei tanti fattori dei processi e delle dinamiche produttive.

Il lavoro quindi non è necessario solo per l'economia, ma per la persona, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale.

Non basta per eliminare la povertà assicurare un lavoro a tutti, serve anche che il lavoro sia dignitoso. La persona che non ha un lavoro dignitoso continua ad essere povera. Il concetto di povertà in questo senso diventa un concetto più ampio rispetto al mero stato di povertà materiale: una persona che svolge un lavoro che non è dignitoso rimane povera anche se tecnicamente può non trovarsi in uno stato di deprivazione

materiale. Il termine “povertà” sembra arrivarci dal latino e dall’idea di un campo di terra che produce poche risorse. L’uomo e la donna che non hanno un lavoro dignitoso non possono allora svilupparsi completamente né come persona né come membro della società.

E questo è tanto più vero se riflettiamo sul fatto che il lavoro si realizza sempre in un ambiente sociale essendo a tutti gli effetti una delle più importanti forme di relazione. Nell’impresa poi la dinamica relazionale si realizza nella relazione tra lavoratori, dirigenti e proprietà aziendali a tutti i livelli. La Cisl, nel proporre e sostenere un modello di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell’impresa, ha così in mente sia l’utilità e il beneficio per l’impresa stessa, ma anche un più generale beneficio per l’intera società.

Perché rigenerare attenzione al lavoro?

Perché ogni lavoratore possa con i risultati del proprio lavoro non solo sostenere sé e la propria famiglia, ma realizzarsi come persona e come cittadino a pieno titolo, detentore di diritti, ma anche soggetto ad una serie di doveri. Per fare in modo che il lavoratore si possa esprimere secondo la propria intelligenza, attitudine e personalità serve un ambiente di lavoro dove si stimolino l’iniziativa, la creatività, l’innovazione e un senso di responsabilità condivisa. Servono, in altri termini, imprese aperte al nuovo, aperte al futuro, aperte alle nuove sfide dell’innovazione tecnologica a cui si devono affiancare, per coglierne tutte le potenzialità, nuove forme di organizzazione del lavoro che non potranno prescindere dalla partecipazione e dall’inclusione dei lavoratori nei processi decisionali e gestionali.

Quindi rigenerare attenzione al lavoro perché sia libero, dignitoso, creativo, partecipativo, solidale e crei vera inclusione sociale e partecipazione.

Ambiente

La cura dell'ambiente è un questione che riguarda tutti: abbiamo capito (o dovremmo aver capito!) che il nostro benessere e la nostra salute, quindi il nostro futuro (come specie e come società umane) dipendono strettamente dal modo in cui trattiamo le risorse ambientali e dalle tipologie di scelte che effettuiamo. Scelte che possono andare nella direzione della preservazione e della cura dell'ambiente oppure verso un consumo e una distruzione dello stesso.

Proprio per questo è importante che tutti noi, e non solo le nuove generazioni, consideriamo la questione ambientale come tema di assoluta priorità. Solo così possiamo essere predisposti ad affrontare le numerose sfide che si stanno già presentando. Oggi è la transizione ecologica ad un'economia circolare la soluzione che può far convivere in maniera armonica tre fattori che fino ad ora non siamo riusciti ad equilibrare ed armonizzare adeguatamente: sviluppo economico, miglioramento della qualità della vita, tutela dell'ambiente.

I dati europei ed italiani sulla capacità effettiva di riciclare i materiali di scarto della produzione e del consumo ci confermano che non siamo ancora in grado di fare abbastanza. Tanto, troppo, materiale finisce in discarica o peggio finisce nell'ambiente, inquinandolo e compromettendo l'equilibrio dei nostri ecosistemi fino a creare fattori di rischio elevato per la sicurezza dei prodotti agricoli e in generale per salute dei cittadini.

La pratica di un'economia lineare, basata esclusivamente sullo sfruttamento delle risorse, non è più un'opzione praticabile. Finora l'economia ha funzionato secondo un modello basato linearmente sulla successione produzione-consumo-smaltimento, dove ogni prodotto è inesorabilmente destinato ad arrivare a fine ciclo e ad essere quindi un rifiuto inutilizzabile. Il concetto di economia circolare rimanda, invece, alla possibilità di realizzare una crescita sostenibile. La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul riutilizzare, sull'aggiustare, sul rinnovare e sul riciclare i materiali e i

prodotti esistenti. Quel che normalmente si considerava come “rifiuto” può e deve essere trasformato in una risorsa.

Dunque, ad esempio, non è certo con la tassa sulla plastica o sullo zucchero che si crea tutela dell’ambiente. Il discorso è molto più ampio e strutturale. Per questo abbiamo chiesto un confronto generale con le istituzioni governative e le controparti su questo tema: non basta il rinvio della tassa se non viene nel frattempo elaborato e reso operativo un vero progetto di economia circolare che sostenga i lavoratori e le imprese.

Perché rigenerare attenzione all’ambiente?

Per almeno tre ordini di motivi. In primo luogo perché una vera transizione ecologica ed un’economia circolare non possono prescindere da una nostra partecipazione come rappresentanti dei lavoratori ad un processo di relazione con i decisori politici e le imprese.

In secondo luogo perché con uno sviluppo sostenibile è possibile dare un forte impulso all’occupazione, attivando miliardi di investimenti e creando migliaia di nuovi posti di lavoro. Pensiamo solo al tema dell’efficienza energetica, all’energia rinnovabile e alla complessa e fondamentale questione della difesa idrogeologica del territorio. Ne abbiamo bisogno in tutta Italia e certamente anche qui in Veneto!

In terzo luogo perché, come scrive Papa Francesco nell’enciclica *Laudato si’*: «I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l’umanità [...] ci sono troppi interessi particolari e molto facilmente l’interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l’informazione per non vedere colpiti i suoi progetti».

3. Migliorare il mondo del lavoro da protagonisti

“... migliorare il mondo del lavoro da protagonisti” è il sottotitolo che abbiamo dato al nostro particolare percorso congressuale come Fai Veneto. Con quei tre puntini iniziali che rimandano ad un discorso già iniziato con il precedente congresso dove ci impegnavamo ad assumerci nuove forme di responsabilità.

Protagonismo è stata una parola ricorrente in tutti i congressi territoriali delle Fai in Veneto. Ora, prima di entrare nel merito di come poter migliorare il mondo del lavoro è bene soffermarci un attimo sul significato di questa parola. Il protagonista, nei nostri ragionamenti, è una persona che svolge un ruolo di primo piano nelle vicende della vita reale. Ma cosa può implicare essere protagonisti nello svolgimento del ruolo sindacale? Il mondo del lavoro sta profondamente cambiando e noi davanti a questi cambiamenti ci siamo e non dobbiamo mai fermarci. Dobbiamo, cioè, continuare ad affrontare le novità con impegno e con la capacità di innovare e di sperimentare che ha contraddistinto la Cisl in tutta la sua storia. Sarà così che il lavoro diventerà protagonista della rinascita del Paese, assumendo quella centralità che la Fai e la Cisl hanno sempre favorito e ricercato in difesa dei lavoratori.

4. I nostri settori

La Fai è nella Cisl la categoria che segue e tutela i lavoratori impiegati nella trasformazione alimentare, industriale e artigiana, nell'agricoltura e nei settori della cura e della salvaguardia dell'ambiente. L'agroalimentare-ambiente racchiude allo stesso tempo settori che hanno molto in comune, ma anche tantissime specificità. I settori della Fai variano molto a livello contrattuale, di dinamiche economiche e occupazionali, di gestione sindacale. Alcuni ambiti, anche nella pandemia, hanno fatto molto bene o comunque hanno tenuto. In alcuni settori però sono emerse ancor più chiaramente

problematiche già presenti. In questi anni abbiamo ottenuto buoni risultati (dobbiamo riconoscerlo!), ma a livello sindacale ci sono tanti margini di crescita e di consolidamento. In alcuni settori e in molte aziende la contrattazione è ben sviluppata, ma non sempre vi è una corrispettiva crescita della rappresentanza. In questi anni, in tutti i territori, nelle imprese dove siamo presenti la contrattazione aziendale ha dato buone risposte ai lavoratori, ma siamo in presenza di un quadro di frammentazione in piccole e medie imprese dell'industria alimentare. C'è indubbiamente la necessità di un'urgente riforma della contrattazione che deve essere articolata con maggiore incisività e copertura sul territorio.

Come abbiamo detto, non ci concentreremo in questa sede sulle complesse dinamiche settoriali, dove tra l'altro possiamo disporre di analisi approfondite realizzate con le nostre ricerche. Possiamo però richiamare alcuni punti dei principali elementi di analisi e di proposta sui vari ambiti settoriali.

L'avicolo con la sua filiera integrata si è avvantaggiato nella pandemia, ma non ha adeguatamente riconosciuto il ruolo cruciale dei lavoratori che proprio in questi giorni vanno tutelati da un'influenza aviaria che potrebbe pesare soprattutto sui lavoratori più fragili. Per questo abbiamo aperto un confronto con la Regione.

Il lattiero caseario è molto presente in Veneto. È un ambito che potrebbe diventare, attraverso relazioni industriali più strutturate, un sistema regionale integrato.

Il settore agricolo vede in questo periodo aumentare le sue contraddizioni. Vi è una buona crescita della rappresentanza e, pur non essendo economicamente in piena salute, ha sofferto meno di tanti altri ambiti. Però le condizioni di lavoro e contrattuali sono ancora troppo segnate dall'irregolarità o dallo sfruttamento. Da quest'ultima tragica constatazione è partita l'idea del patrocinio della Regione per rilanciare la campagna del numero verde S.O.S. Caporalato.

L'agricoltura è un settore che necessita di servizi e assistenza per i lavoratori ma anche per le aziende. In questo, un ruolo fondamentale può essere svolto dal progetto che abbiamo con Terra Viva Veneto che oggi fa parte della Fai. Rimando su Terra Viva

al nostro bilancio sociale e all'intervento qui al Congresso del presidente regionale Thomas Alba per presentarne più dettagliatamente funzioni e obiettivi. La via per un miglioramento delle condizioni del settore agricolo passa inesorabilmente per un rafforzamento del sistema bilaterale, dove abbiamo bisogno di maggiore innovazione. In Veneto abbiamo ottimi esempi come l'ente AGRI.BI di Verona, il primo in Italia a sperimentare un progetto con un ente regionale per l'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro nel settore agricolo.

La particolarità dei settori ambientali, consorzi di bonifica e lavoratori forestali, risiede invece nella tipologia delle controparte. Si tratta di soggetti pubblici o parapubblici con i quali il confronto non è sempre agevole. Nonostante una base importante della contrattazione avvenga a livello nazionale, ci sono e ci devono essere margini e condizioni per una contrattazione di secondo livello anche nei settori ambientali che riconosca molto di più il ruolo dei lavoratori impegnati in questi settori e valorizzi le importanti professionalità presenti. Un altro problema dei settori ambientali è di tipo occupazionale: manca il ricambio generazionale, sono sempre di più i lavoratori vicini alla pensione e sono sempre meno quelli occupati. L'azione sindacale si sviluppata in molti casi in questi settori non solo per una migliore l'efficienza nella gestione, ma anche per orientare la programmazione o la riorganizzazione. Pensiamo ad esempio all'arrivo dei lavoratori forestali in Veneto Agricoltura o alla difesa dell'autonomia gestionale dei consorzi di bonifica. La Fai del Veneto ora si è organizzata per gestire in maniera coordinata a livello regionale i settori ambientali con un operatore dedicato a questo progetto: Diego De Bortoli, che ringraziamo per la passione con la quale porta avanti questo importante impegno. Si tratta di un modello organizzativo all'avanguardia che diventerà, se adeguatamente sviluppato e sostenuto, un punto di forza e di crescita per l'intero sistema. Saremo così più presenti ed efficienti in tutte le sedi istituzionali ed aziendali di confronto.

Tra tutti i settori, quello della pesca è certamente tra i più atipici e con una distribuzione molto diversificata sul territorio. Le condizioni di lavoro sono molto

particolari ed in generale sono ancora molto dure. La legislazione nazionale è antiquata mentre quella comunitaria è sempre più pregnante, ma anche sempre molto distante dalle reali condizioni della pesca italiana. La Fai anche su questo settore ha investito molto e resta urgentissimo il ricambio generazionale e la modernizzazione del settore. Il Veneto può vantare una marineria di assoluta importanza a livello nazionale. Servono azioni di sistema a vari livelli anche informativi. Il settore avrà un futuro se saprà attuare un ricambio generazionale e se saprà integrarsi con le filiere della trasformazione, del commercio e del turismo.

I settori seguiti dalla Fai si caratterizzano per una generale importante presenza di lavoratori immigrati che svolgono un ruolo fondamentale nel nostro sistema produttivo regionale. Oggi, senza di loro alcuni comparti come ad esempio l'avicolo, l'allevamento, il florovivaismo, sarebbero in crisi per scarsità di manodopera. Per la Cisl la tutela di questi lavoratori (promuovendone anche l'inclusione nei diritti di cittadinanza) è un impegno forte e risponde ad un preciso principio etico fondante della nostra società: la tutela della persona e della sua dignità. In quest'ottica, devono essere rafforzati anche in Veneto il ruolo e l'azione dell'Anolf, ente della Cisl che si fonda sul protagonismo dei lavoratori immigrati per la tutela delle loro esigenze e la crescita della nostra società.

5. Il Veneto, specificità economiche e ambientali

Il Veneto è una regione indubbiamente tra le più importanti sul territorio italiano. Le sue specificità derivano da una serie di caratteristiche del sistema produttivo e in generale da tutta una serie di specificità ambientali.

Dalle ricerche realizzate dalla Fai Veneto come *(Ri)conoscere l'industria alimentare* (Ferro, 2020), emergono i tratti di un Veneto come realtà produttiva di primissimo livello non solo per l'imponente crescita del passato, ma anche per

un'attuale capacità di adattamento nelle situazioni sfavorevoli. Il suo tessuto vede un'ampia presenza agricola e industriale ma si basa anche su un diffuso e vitale tessuto fatto di imprese artigiane (per l'agroalimentare vi consiglio la lettura del libro del 2015 *L'artigiano Alchimista* sempre di Ludovico Ferro) e di attività legate ai servizi e al turismo.

Alla base del successo dell'economia veneta vi sono le doti di iniziativa e flessibilità operativa delle persone che lavorano nelle grandi aziende, ma anche nelle migliaia di piccole e medie imprese. Il sistema produttivo veneto si presenta come una realtà economica in cui convivono elementi di innovazione e modernizzazione, accanto ad aspetti più tradizionali. Le principali caratteristiche del "modello veneto" si possono riassumere in: piccola-media dimensione dell'impresa; convivenza tra produzioni tradizionali e attività tecnologicamente innovative; flessibilità organizzativa.

Se questi sono indubbiamente i punti di forza che portano il Veneto a sviluppare non poche eccellenze, non possiamo però non sottolineare che sono tanti gli ambiti su cui c'è urgenza di operare. Durante i congressi provinciali molti temi sono emersi. Qui proviamo a raggruppare i vari aspetti nei seguenti tre grandi temi su cui impostare il percorso e la nostra azione sindacale come Fai del Veneto: sicurezza, contrattazione, welfare.

6. Sicurezza sul lavoro

Troppi incidenti sul lavoro, troppi incidenti mortali anche in Veneto. Tutto questo non avviene per caso. Molte sono le cause dirette e indirette che rimandano a condizioni e azioni non rispondenti ai necessari criteri di sicurezza: il macchinario guasto, la procedura non attuata in maniera corretta, tutta una serie di condizioni di lavoro possono sfociare in esiti anche fatali per i lavoratori. Per questo è necessario promuovere una vera cultura della prevenzione e della sicurezza per uscire dalla dinamica della ricerca

del colpevole e dall'unica azione di punizione. Siamo convinti che si possa e si debba fare di più affinché la sicurezza nei luoghi di lavoro sia considerata una vera priorità. La nostra regione è interessata da un numero elevato di infortuni sul lavoro (con una percentuale inaccettabile di esiti mortali) e di malattie professionali non sempre riconosciute come tali. Serve elevare il livello di impegno sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro in tutti i settori, ma soprattutto in quelli più a rischio (anche tra quelli seguiti dalla Fai) per la precarietà del lavoro e per l'elevata irregolarità (come in agricoltura) o per la mancanza di enti che a queste tematiche si possano dedicare con efficacia. In questo senso, ad esempio, la via dell'istituzione degli enti bilaterali anche per l'industria alimentare sembra la via più semplice, logica ed efficace.

Già oggi l'azione della Fai è ben coordinata con quella della Cisl per spingere verso l'andare oltre la semplice azione formativa per ottemperare agli obblighi di legge. Bisogna estendere il campo prevedendo azioni di affiancamento e addestramento specifiche da realizzare direttamente sui luoghi di lavoro.

Occorre creare maggiori occasioni di incontro e sensibilizzazione sul tema della salute e della sicurezza, a partire dalle scuole. È necessario venga attuato un sensibile ampliamento del personale degli Spisal per permettere che il controllo sia effettivo e non solo un'azione che resta sulla carta. Dobbiamo fare in modo che le risorse del PNRR siano vincolate al rispetto delle norme di legge dei contratti nazionali di lavoro. Su tutto questo riteniamo a tal punto importante il lavoro che stiamo portando avanti con Fai Nazionale con la costituzione di un apposito Coordinamento Nazionale sulla Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro di cui replicheremo l'azione con un analogo coordinamento anche qui in Veneto.

Molti sono i temi affrontati e da affrontare in queste sedi: dall'importanza della formazione mirata per gli addetti ai lavori (gli RLS, ossia i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) al rafforzamento degli enti bilaterali con l'obiettivo di avere in ogni territorio la figura dell'RLST (il rappresentante territoriale dei lavoratori per la sicurezza). Quest'ultima figura si rende necessaria per tutte quelle realtà aziendali di

piccola e media dimensione dove non è possibile avere in azienda un RLS. È evidente e facilmente immaginabile quale può essere il contributo nel sensibilizzare i lavoratori, ma anche i datori di lavoro sull'importanza dell'impegno comune per la tutela della salute e della sicurezza.

Dal punto di vista organizzativo interno è fondamentale l'organizzazione di banche dati documentali e statistiche ad uso e beneficio degli RLS e degli RLST. Lo sta facendo Fai nazionale anche attraverso una newsletter nazionale che favorirà il processo di formazione e aggiornamento.

Molti di voi qui presenti, oltre ad essere RSU o RSA, sono anche RLS. Grazie per il vostro impegno sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ci impegniamo a fare di più per sostenervi ed aiutarvi in questa vostra fondamentale e importantissima missione.

7. Contrattazione

La contrattazione è un'intuizione "antica", ma attualissima della CISL, che già all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso aveva individuato nella contrattazione articolata la via privilegiata per dare, attraverso un maggiore protagonismo delle federazioni territoriali e dei delegati in azienda, migliori e più mirate risposte ai bisogni dei lavoratori e delle imprese.

La nostra posizione è chiara: non siamo favorevoli al salario minimo per legge perché mette in pericolo e in discussione tutti gli altri elementi retributivi della contrattazione nazionale ed integrativa (mensilità aggiuntive, TFR, maggiorazioni, fondo pensioni, sanità integrativa, premi di produttività, automatismi di anzianità, e così via) e perché offre alle aziende un'alternativa ai contratti collettivi, con il rischio di comprimere verso il basso diritti e salari. Sul tema della contrattazione serve invece un passo avanti, non un passo indietro. Per capire quanto ne abbiamo bisogno, basti il dato che in Italia solo un'azienda su tre pratica la contrattazione decentrata e questo,

evidentemente, ha effetti non solo sul reddito dei lavoratori ma anche sulla produttività e sull'efficienza dell'intero sistema di produzione. La risposta alla necessità di ampliamento della contrattazione di secondo livello per noi è individuata nella pratica di una contrattazione territoriale che valga nelle situazioni in cui non sia attiva la contrattazione aziendale. Ci sono già esperienze importanti in settori come l'artigianato, l'agricoltura, l'edilizia e il commercio. Non dobbiamo quindi inventare nulla! La Fai chiederà anche alle altre categorie di aprire un confronto concreto e costruttivo in Veneto su questo tema. Non c'è più tempo, stiamo vivendo una fase che ha accelerato la trasformazione del tessuto produttivo e sociale, determinando cambiamenti profondi, e per tanti versi irreversibili, nel nostro modo di intendere l'organizzazione del lavoro, le comunità produttive, i bisogni e le aspettative delle persone e delle loro famiglie. Questi nuovi bisogni dei lavoratori e delle imprese non possono più essere soddisfatti pienamente con gli strumenti tradizionali. La vera fragilità nella gestione sindacale dei nostri settori risiede nella scarsa o nulla sindacalizzazione di un alto numero di realtà aziendali piccole o medie e non sempre le direzioni aziendali sono abbastanza illuminate per redistribuire anche ai lavoratori incentivi economici o migliori tutele per i risultati raggiunti. Pertanto in un quadro di frammentazione in piccole e medie aziende, che in Veneto riguarda molti settori, il vero salto di qualità nella contrattazione di secondo livello ci sarà solo con l'introduzione di una contrattazione territoriale o di filiera. La Fai ha ben chiaro questo obiettivo ed esigenza e continuerà a proporre anche alle altre organizzazioni sindacali un percorso di confronto. Servono nuovi strumenti di contrattazione per creare nuove opportunità di sindacalizzazione e di aggregazione e quindi creare nuova rappresentanza.

Dopo il rinnovo di importanti contratti nazionali dei nostri settori, ora ci sono obiettivi nuovi su cui trovare e sperimentare nuove soluzioni nel territorio e nelle aziende: pensiamo ai premi di risultato, alla formazione-apprendimento continuo, allo smartworking, all'organizzazione partecipata del lavoro. Sono tutti temi che non possono essere più solo appannaggio di poche grandi realtà industriali.

Alcuni settori, alcune filiere, inoltre, andranno incontro a forti cambiamenti e vi sarà pertanto la necessità di potenziare l'azione sindacale in molti ambiti: le politiche attive; la formazione e la riqualificazione delle persone; nuovi ammortizzatori sociali. Su questi temi è importante l'azione che la Cisl del Veneto e la Cisl Nazionale stanno portando avanti con le altre organizzazioni anche nel confronto con il governo. L'obiettivo è cambiare e trasformare il sistema pensionistico conferendo maggiore sostenibilità sociale e tanta inclusività soprattutto nei confronti dei giovani e delle donne.

Condividiamo totalmente quanto afferma il nostro Segretario Generale Gigi Sbarra: dobbiamo superare le rigidità ragionieristiche della Legge Fornero e uscire anche dalla logica delle quote che hanno penalizzato le fasce deboli e precarie. Bisogna assicurare stipendi dignitosi a ragazze e ragazzi incastrati in percorsi lavorativi frammentati, ma anche riconoscere a chi ha dato il proprio contributo di molti anni, la possibilità di uscire prima dal circuito produttivo, partendo dal presupposto che i lavori non sono tutti uguali. Le nostre proposte sono sul tavolo: chiediamo pensioni di garanzia per i giovani, incentivi alle madri lavoratrici, riconoscimento previdenziale del lavoro di cura, sostegno alla previdenza complementare, estensione e conferma strutturale dell'Ape sociale.

8. Welfare aziendale e territoriale

Nella contrattazione il tema del welfare aziendale ha assunto un ruolo sempre più importante, non solo a livello aziendale, ma anche nella contrattazione nazionale e anche nei settori di nostra competenza.

La via di uno sviluppo del cosiddetto secondo welfare ci sembra essere la migliore percorribile in un contesto in cui il lavoro cambia e continuerà a cambiare. Fino ad oggi, il welfare aziendale si è concretizzato come forma di risparmio o di benefit puramente

monetarizzato (ad esempio buoni pasto, buoni benzina, ecc.). La parte senza dubbio da sviluppare è quella dell'erogazione di servizi di qualità che mirino a migliorare il benessere della persona. Con questo obiettivo sarà possibile sviluppare ulteriormente il welfare nell'ambito della contrattazione aziendale e territoriale. Il welfare aziendale è sicuramente lo strumento che più è nelle nostre disponibilità; si è dimostrato utile ed è stato apprezzato dai lavoratori, ma oggi va velocemente riprogettato alla luce delle nuove condizioni di lavoro e di vita familiare. La prospettiva generale alla quale possiamo lavorare è quella di un welfare di territorio al quale si potrà arrivare solo per piccoli passi guardando alle buone pratiche, attraverso progetti legati al contesto territoriale e costruiti su una visione condivisa di comunità. Ne siamo già stati capaci! Pensiamo a Solidarietà Veneto o SanInVeneto/Ebav. Ciò in definitiva significa riappropriarsi di un progetto di bene comune dove la sussidiarietà assume una dimensione collettiva entro la quale le esigenze individuali si realizzano insieme a quelle degli altri e nella quale le persone non sono solo fruitori di servizi, ma attori e protagonisti della costruzione del benessere della comunità. Questo comporta un cambio di paradigma, da servizi come "scambio" a servizi come "relazione": ciò significa investire nella partecipazione e nella valorizzazione del capitale umano, alimentando così sentimenti di fiducia e di speranza e riscoprendo il valore della solidarietà. La prospettiva alla quale dobbiamo lavorare è quindi quella di un'integrazione tra contrattazione territoriale e welfare territoriale. Su questi temi non dobbiamo accontentarci di alcuni ritocchi, ma puntare al reale cambiamento.

9. La Fai del Veneto: Coordinamenti, Ricerca, Formazione, Comunicazione

La Fai del Veneto ha optato ormai da un buon numero di anni per una organizzazione dell'azione sindacale basata sul modello dei coordinamenti. Tale modalità si è rivelata molto efficace per lo svolgimento delle funzioni esclusivamente

in capo alla federazione regionale (coordinamento formazione e comunicazione, coordinamento amministrativo e gestionale) e nei settori dove da sempre è da tempo consolidata questa modalità (settori ambientali, industriali, agricoli). Più complessa è invece la dinamica in settori particolarmente frammentati e per i coordinamenti trasversali basati su dimensioni socio-anagrafiche come i coordinamenti immigrati, donne, giovani. Per questi l'azione nell'immediato futuro dovrà essere volta al rafforzamento del ruolo e dell'operatività. In questi anni c'è stato un forte coinvolgimento dei territori e in generale tanta partecipazione ed intraprendenza da parte di tutti. Attraverso i coordinamenti di settore abbiamo realizzato confronti e analisi per sviluppare progetti attraverso azioni formative, ricerca, organizzazione di eventi, iniziative di informazione e sensibilizzazione e dibattito con le istituzioni, le controparti, la società civile. Anche il confronto e il coordinamento a livello regionale sulle questioni gestionali è ormai indispensabile per la Fai del Veneto. Negli anni si sono realizzati importanti obiettivi sul versante amministrativo, ma ancora molti aspetti andranno discussi per trovare nuove modalità organizzative condivise. La gestione banche dati a fini di proselitismo e le campagne informative su bilateralità e fondi hanno richiesto la creazione di un coordinamento regionale anche su questi temi, il tutto in sintonia con Fai Cisl Nazionale che fa in molti casi da apripista nel mettere a disposizione dei territori nuovi e importanti strumenti. Oggi non è più possibile improvvisare sul versante amministrativo, gestionale, legale e fiscale. Per questo lavoriamo su protocolli condivisi e dove possibile anche su modalità di gestione coordinate. La Fai del Veneto ha già intrapreso un percorso positivo che andrà completato. La leva del welfare, dei fondi e della bilateralità è ormai strumento irrinunciabile per l'attività sindacale. L'azione deve essere il più possibile coordinata a livello regionale, senza però precludere in alcun modo l'iniziativa territoriale. Le competenze tra gli operatori sono tante e possono essere di volta in volta utili anche per l'azione regionale oltre che per il contributo a livello provinciale.

La formazione per chi svolge attività sindacale a qualsiasi livello è fondamentale ed è stata ed è una delle attività più importanti svolte della Fai Veneto e dalla Fai Nazionale negli ultimi anni. Deve avere le caratteristiche della continuità ed essere considerata tra le attività fondamentali e irrinunciabili a tutti i livelli sindacali. Alla base della competenza di un sindacalista c'è la conoscenza delle dinamiche dei settori in cui opera, ma anche la consapevolezza del proprio ruolo. Temi puntualmente affrontati nel libro *Il Sindacalista Fai* che la federazione nazionale ci ha messo a disposizione.

In quest'ottica anche la ricerca che la Fai del Veneto sviluppa con Ludovico Ferro si pone come strumento di formazione e autoformazione. La Fai del Veneto ha investito molto sulla formazione e sulla ricerca. Molte sono le ricerche realizzate e pubblicate, altre sono attualmente in corso (ad esempio sul settore agricolo).

Il tema formativo è così cruciale per l'azione organizzativa della Fai del Veneto che si sta svolgendo un ampio lavoro per sviluppare nuove modalità di coinvolgimento e partecipazione nelle attività di formazione rivolte a delegati e operatori. Il libro *Formazione e Motivazione in dieci scene*, che sarà presentato domani, è frutto di questo lavoro ed è esso stesso uno strumento finalizzato al raggiungimento di risultati ancor più ampi e soddisfacenti nell'attività formativa.

Risponde ad una precisa scelta anche simbolica la consegna qui al congresso (sempre domani) degli attestati ai delegati delle Fai del Veneto che hanno completato il percorso biennale regionale di alta formazione sindacale.

Avviate già nel 2016, rimangono fondamentali le giornate formative mensili per gli operatori, attività che non si sono mai fermate durante la pandemia riscuotendo sempre grande interesse e partecipazione da parte di tutti. La pandemia ha mostrato quanto la tecnologia sia in grado di favorire e permettere la comunicazione anche in situazioni di completo isolamento sociale. La tecnologia, quando usata bene, può diventare un fattore di efficienza della comunicazione. La comunicazione tecnologica non potrà mai sostituire l'interazione di persona, sulla quale la Fai Veneto investe molto. La tecnologia va conosciuta, padroneggiata e utilizzata nelle maniere corrette ed

opportune, anche a fini informativi e di proselitismo. La Fai del Veneto ha sviluppato un suo preciso modello comunicativo: si privilegiano i contenuti di approfondimento e gli strumenti di informazione e comunicazione. Anche il sito internet Fai Veneto è stato concepito come ambito per una comunicazione mirata. Con la campagna «Comunicare con l'iscritto» si sta sviluppando un sistema di comunicazione tramite messaggistica e rinvio ai contenuti del sito o multimediali per raggiungere tutti gli iscritti di tutti i settori.

10. La Cisl: pensiero strategico e azione coordinata a tutti i livelli

Nel corso delle assemblee nelle aziende e durante i congressi territoriali abbiamo raccolto tante testimonianze in cui sono emerse preoccupazioni o i racconti di situazioni di tensione. Ma è anche chiaramente emerso un generalizzato desiderio di contribuire al rinnovamento del nostro Paese: un obiettivo che tutta la Cisl si è chiaramente posta.

Questo nostro Congresso quindi non può che essere il momento in cui elaboriamo e presentiamo la nostra strategia. Ma per essere efficaci bisogna essere anche meglio organizzati, più rappresentativi e coordinati nel valorizzare tutte le categorie e le risorse umane che operano sui territori.

La nostra azione come Fai Veneto rimarrà strettamente connessa a quella della Cisl regionale. In un Veneto che non ha fatto in tempo ad uscire completamente dagli anni della crisi e in cui inevitabilmente la pandemia ha inferto una ferita profonda al suo sistema produttivo, con perdita di posti di lavoro e sofferenza per le persone e le famiglie, serve sicuramente più sindacato.

La Cisl nazionale in questi mesi ha posto con determinazione al governo e al Paese il tema della crescita economica. Ha chiesto una vera politica dei redditi e migliori tutele per il lavoro e la famiglia. E se qualcosa è arrivato o arriverà è anche grazie alla nostra azione come Cisl. Azione che non si fermerà neanche di fronte a posizioni diverse o contrarie assunte delle altre organizzazioni sindacali o datoriali. La Cisl con il nostro

Segretario Generale Luigi Sbarra lo ha detto chiaramente: non ci fermeremo! Serve un nuovo patto sociale per lo sviluppo e serve intervenire sulla riforma Fornero che blocca il ricambio generazionale. Insieme alla Cisl del Veneto e al prezioso lavoro dei colleghi dei Servizi della Cisl abbiamo fatto fronte alle difficoltà contrattando la crisi azienda per azienda, territorio per territorio, investendo in nuovi servizi a supporto delle persone. Ai colleghi dei Servizi diciamo che è così prezioso ed importante il loro lavoro che se per migliorarlo è necessario fermarci a discutere, allora facciamolo al più presto. Fare un iscritto in azienda è difficilissimo mentre perderlo avviene in un attimo, basta non fornire una pronta risposta ai bisogni che può avere. Riteniamo quindi molto importante il lavoro di collaborazione con Inas e Caf a livello nazionale. Una modalità che deve sempre più estendersi alle relazioni nei territori.

E ugualmente importante è il lavoro che come categorie stiamo portando avanti con la Cisl Veneto, e quindi con Gianfranco Refosco e la sua Segreteria, per dotarci di strumenti di programmazione strategica, per provare a prevedere e anticipare i cambiamenti in arrivo, che purtroppo potrebbero portare ad altre crisi o peggiori condizioni per lavoratori e pensionati. L'obiettivo che condividiamo è che i sindacalisti diventino pensatori strategici e si occupino maggiormente del futuro. Ci piace l'idea che il pensiero strategico non vada delegato ai vertici del sindacato, ma che diventi una costante alla base dell'operatività a tutti i livelli.

A ben vedere, questi sono obiettivi che erano già ben chiari ai padri fondatori della Cisl. Oggi come allora, la Cisl è un grande laboratorio per affinare strumenti e metodi di lettura del presente e di determinazione del futuro, con un protagonismo del sindacato che è in definitiva un protagonismo dei lavoratori nella costruzione, secondo precisi e solidi valori, della società del futuro.

Per questo sarà necessario investire ancora di più nella formazione e nella crescita delle giovani generazioni di sindacalisti.

11. La Fai Cisl: visione e guida

Le tesi congressuali elaborate dalla Fai Nazionale abbinano all'analisi della situazione attuale il progetto, coerente con i valori e le idee della Cisl, della necessaria e rinnovata centralità del lavoro nell'economia e nella società. Un progetto basato sulla valorizzazione della persona, sulla libertà di associazione, sulla solidarietà e sulla sussidiarietà, il tutto in funzione del raggiungimento, come fine ultimo, del bene comune.

Fai Cisl Veneto cresce e vive nel territorio, ma può crescere di più e innovarsi anche grazie al contributo e al lavoro assieme a Fai nazionale. Le cose da fare e che stiamo facendo sono tante e riguardano il proselitismo, la tutela della persona, la rappresentanza, la contrattazione e anche la lotta nei confronti di una troppo diffusa cultura antisindacale.

Fai Nazionale ha saputo in questi anni, grazie alla passione sempre viva del nostro Segretario Generale Onofrio e al contributo preziosissimo della segreteria nazionale, interpretare un forte ruolo politico-sindacale per rappresentare le tante specificità dei nostri settori. Basti pensare agli importanti rinnovi dei contratti nazionali, dall'industria alimentare a quelli degli allevatori e dei forestali. Il tutto con grande impulso nei confronti non solo degli obiettivi salariali, ma anche sul fronte della bilateralità, della previdenza e del welfare integrativo.

Sul versante organizzativo, Fai Nazionale ha proposto idee ed è stata di grandissimo stimolo per i territori. *Fai di più*, *Fai squadra*, solo per fare due esempi, non sono stati solo slogan, ma idee che si sono trasformate in azioni concrete.

L'azione di questi anni sul versante della comunicazione e della cultura ha dimostrato che anche su questo piano l'azione sindacale deve essere portata avanti. Gli obiettivi qui sono di medio e di lungo periodo e quindi più difficili da individuare e da raggiungere, ma proprio per questo diventano ancor più ambiziosi e strategici. Il riferimento è ovviamente al format *Fai Bella l'Italia*, allo spettacolo teatrale *Il delegato*,

alla *campagna S.O.S. Caporalato*, all'iniziativa del *funerale di Hope*, al premio collaterale alla Mostra del Cinema di Venezia, al film *Centootto* (che vedremo stasera) e a tante altre iniziative che sono nate o comunque sono passate per il Veneto.

A Fai Nazionale, a tutta la segreteria, a tutto lo staff nazionale e in particolare a te Onofrio vogliamo dire un grazie sincero. Quello che stai facendo non è né scontato né facile, ma ha un'eccezionale ricaduta positiva per tutto il nostro lavoro. La tua non è un'azione estemporanea, ma deriva dall'applicazione di un metodo che noi sui territori possiamo e anzi dobbiamo replicare, con le nostre attitudini, con le nostre forze e con la nostra responsabilità.

In questo senso, come ho già detto, condividiamo appieno il lavoro che Fai Nazionale sta facendo per integrare le attività di tutela del sindacato con quelle di assistenza offerte da tutta la rete dei servizi Cisl. Ciò ha dato nuovo impulso alla visione di una Fai radicata nei territori e nelle periferie, valorizzando i presìdi dove la Fai non è presente, coinvolgendo delegati, formando operatori polivalenti.

Vivremo il Congresso nazionale Fai come una straordinaria opportunità di rafforzamento del nostro ruolo nella società e nella nostra organizzazione. La Fai del Veneto rinnova a te e alla segreteria nazionale tutta la stima, la fiducia e il sostegno che meritate. Ci state facendo crescere e rafforzare nella tutela dei lavoratori, senza mai trascurare nessuno dei nostri settori di attività.

12. Fai del Veneto e conclusioni

Ognuno di noi diventa ciò che è attraverso un percorso fatto di scelte personali e storie personali, di impegno da cui può ricavare soddisfazioni, ma anche delusioni, gioie, dolori. È la vita e fa parte della vita. Ma ognuno di noi è però anche segnato dal rapporto e dalla relazione con chi incontra, specialmente se ha ricevuto fiducia e sincera stima. Io sono come voi un lavoratore. Sono cresciuto come sindacalista non solo grazie

alle mie convinzioni sull'importanza di fare sindacato in Cisl, ma sto ancora crescendo grazie alla fiducia che voi delegati e operatori e tutti voi mi avete sempre accordato fin da quando ero nel territorio. Anche per il ruolo che ricopro ora come segretario generale regionale mi è stata fondamentale la fiducia ricevuta da dirigenti sindacali che sono amici e persone che stimo e da cui ho imparato molto anche come uomo. Ho imparato facendo e mentre facevo a volte ho imparato molto anche dai miei errori. Sì perché chi fa il sindacalista non deve mai sentirsi arrivato, ma deve impegnarsi con generosità e dare il più possibile anche in proporzione all'importanza del ruolo che ricopre. Nella nostra organizzazione c'è tanto lavoro che a volte non si vede o si dà per scontato, ma che è quotidianamente svolto a tutti i livelli con tanta, tanta generosità e passione, con gioia e voglia di fare bene e anche con la paura di sbagliare. Ma, come sappiamo, solo chi non fa nulla non sbaglia mai. Dunque l'importante è imparare anche dagli errori e trovare la forza di potersi rimettere sulla giusta strada. L'importante non è la caduta ma la capacità di rimettersi in piedi.

In questi anni ho potuto conoscere molto di più e sempre meglio la squadra della Fai Cisl Veneto. Una squadra composta non solo da coloro che operano qui a livello regionale, ma allargata ad operatori e segretari che operano nei territori. Oggi non c'è tempo e modo per ringraziarvi tutti, ma a tutti va indistintamente il mio grazie per i vostri suggerimenti e per il vostro sostegno. È stato bello vedere crescere costantemente in questi anni la voglia di collaborare, di aprirci al confronto, allo scambio di idee. La Fai Veneto è cresciuta non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche come capacità di stringersi attorno ad un progetto condiviso per fare veramente squadra. Siamo riusciti a condividere progetti e azioni di crescita con anche il sostegno economico di tutti. Non sono cose né facili né tanto meno scontate.

Per capire come la nostra squadra abbia saputo consolidarsi anche nel rinnovamento può bastare il dato secondo cui ai recenti congressi provinciali sono stati confermati tutti e cinque i segretari generali, tutti al loro primo congresso da segretari generali. Ciò è segno di un lavoro già ben impostato che riusciranno a portare avanti

assieme alle loro segreterie e in piena e completa sintonia con tutti i livelli dell'organizzazione. Di questo, come squadra, siamo particolarmente orgogliosi.

Non posso non ricordare, inoltre, che il lavoro di Fai Veneto è arricchito da preziose collaborazioni. Roberta Tosetto è impegnata su tanti aspetti e non solo sulla parte amministrativa. Ludovico Ferro non solo segue (avvalendosi anche del contributo di giovani collaboratori che forma e coordina) tutti i progetti che impostiamo a livello di Fai Veneto, ma è anche costantemente impegnato e coinvolto in importanti progetti a livello di Fai nazionale.

Un abbraccio di ringraziamento da parte mia va a Matteo Merlin e a Daniela Fincato che in segreteria della Fai del Veneto hanno saputo interpretare sempre il proprio ruolo con grande attenzione e responsabilità. Siamo una bella squadra dove ognuno di noi, credo, sia nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie energie e le proprie idee.

Ho tenuta per ultima una riflessione che desidero condividere soprattutto con voi delegati/delegate della Fai. Voi siete parte viva e fondante della nostra organizzazione.

Se siamo in Fai è perché ne condividiamo i valori e cioè gli obiettivi. Iscrivere un lavoratore alla nostra associazione corrisponde allora ad avvicinarsi sempre più all'obiettivo di poter costruire una società migliore, più giusta, più equa. Di questo dobbiamo essere tutti assieme orgogliosi. Fare sindacato in Fai comporta impegno, concretezza, a volte fatica, ma è un'esperienza di vita importante che ci arricchisce di conoscenze e di competenze.

Nelle nostre discussioni un altro termine molto usato è “cambiamento” e se ci fermiamo un attimo a pensare a quanti cambiamenti abbiamo fatto nella nostra vita fino ad oggi, potremmo accorgerci che sono stati tanti. Però il cambiamento può incontrare resistenze ingiustificate (spesso dettate dalla paura). Inoltre non tutto deve sempre e continuamente cambiare. Si va avanti se c'è una base solida su cui costruire ulteriore cambiamento. La Fai del Veneto vi sosterrà sempre per farvi crescere e per aiutarvi nello

svolgimento del vostro ruolo. Nessuna crescita è significativa e duratura senza la giusta motivazione.

Sarebbero tante le cose da dire, ma ad un certo punto anche una relazione congressuale deve arrivare alla conclusione. Sono sicuro che i vostri interventi arricchiranno il dibattito con quello che questa relazione non ha approfondito.

Concludo con il ribadire l'esortazione: Rigeneriamo Persona Lavoro Ambiente per migliorare il mondo del lavoro, da protagonisti! Facciamolo per noi e facciamolo soprattutto per le future generazioni.

C'è un vecchio detto orientale che recita: «un albero il cui tronco si può a malapena abbracciare nasce da un minuscolo germoglio. Una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra. Un lungo viaggio inizia sempre col muovere un piede e fare il primo passo».

Buona continuazione del Congresso e ancora grazie di cuore a tutti!

Galzignano Terme (PD), 20 gennaio 2022

Andrea Zanin
Segretario Generale
Fai Cisl Veneto